

TIRANO 25 APRILE

COPIA OMAGGIO

Quest'anno è Tirano ad ospitare la manifestazione provinciale unitaria per la Festa Nazionale della Liberazione che, per tradizione si svolge secondo una rotazione fra le città della provincia.

Tirano, che con i suoi uomini migliori ebbe un ruolo significativo nel movimento resistenziale, oltre che nella lotta partigiana, concorrendo a fare meritare alla nostra provincia la medaglia d'argento al Valor Militare per attività partigiana che decora il suo gonfalone. Bernardino Mazza, Balilla Pinchetti, entrambi sindaci della città nel dopoguerra,



ed altri, furono esponenti dell'antifascismo provinciale militante e fu decisivo l'apporto del movimento partigiano del Tiranese alla lotta armata che vide concentrare nella città il maggior numero di forze militari fasciste ed il pericoloso contingente dei francesi della milice, venuto a dare manforte ai nazifascisti coll'intento di "ripulire" la valle dai partigiani. La battaglia di Tirano mise fine in valle alla tragica avventura nazifascista della effimera Repubblica Sociale Italiana, che fece scorrere inutilmente tanto sangue fraterno.

A merito di molti uomini della Resistenza e della lotta armata, si deve ascrivere, anche a Tirano, l'impegno nella ricostruzione, delle case bruciate

dai fascisti (a Baruffini e a Sernio), ma anche, e soprattutto, di quella morale. Il clima del periodo era pesante, l'attesa del ritorno dei prigionieri, dei reduci dalla Russia, degli internati in Svizzera, quella delle famiglie dei dispersi, il dolore per i Caduti, lo sconcerto per i bombardamenti e per i cambiamenti del quadro di riferimento, giustificavano lo sgo-mento generale. Ma se ne uscì e l'Italia e la valle ripresero vita, nella pace e nel progressivo miglioramento sociale ed economico.

Oggi, dopo 71 anni, la Provincia celebra a Tirano la vittoria della legalità istituzionale sul sopruso, la fine della guerra, il ritorno della democrazia, l'impegno nella ricostruzione. Oggi esprimiamo tutta la nostra riconoscenza per quanti, in vario modo, hanno concorso a conseguire questa vittoria. Ma è anche il giorno giusto per fare appello al nostro senso di Patria e farci carico del dovere che grava su tutti noi di tutelare le conquiste politiche, sociali ed economiche che la Democrazia e la Libertà ci hanno permesso di conquistare. La gestione dello Stato, a tutti i livelli, è questione complessa e non basta colpevolizzare la classe politica, bisogna concorrere con il proprio impegno a migliorarla, anzitutto con la partecipazione. È un dovere a cui non possiamo sottrarci

per essere degni successori di quanti hanno conquistato per noi Democrazia e Libertà. Ringrazio il Comune e la Comunità Montana Valtellina di Tirano per il contributo fattivo alla manifestazione e, anche a nome loro, auguro a tutti ogni bene. Viva la Valtellina e la Valchiavenna. Viva l'Italia.

Luca Della Bitta
Presidente della Provincia



Tirano, Giardino delle Scuole Medie Trombini. Opera d'arte in ricordo della Resistenza. (Foto Mauro Cusini 2016)



PROVINCIA DI SONDRIO

71° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE LUNEDÌ 25 APRILE 2016



SONDRIO

Le Autorità renderanno omaggio al monumento alla Resistenza di piazza Campello e alla memoria della Medaglia d'argento al V. M. Ten. Col. Edoardo Alessi, comandante partigiano Marcello caduto per la Libertà, presso la caserma dei Carabinieri intitolata al suo nome.



TIRANO

Ore 9,45 Raduno in Piazza San Martino.

Ore 10.00 S. Messa in Collegiata con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze.

Ore 10.45 Formazione del corteo che, raggiunta piazza Cavour, sosterrà brevemente davanti alla lapide posta sul Municipio in ricordo della Liberazione della città.

Ore 11.00 Cerimonia Ufficiale al Monumento ai Caduti in Piazza Marinoni con l'intervento di una formazione militare in armi e della Banda Cittadina a cui seguiranno il discorso ufficiale del Presidente della Provincia Luca Della Bitta preceduto dall'intervento del Sindaco Franco Spada e seguito da quello del Presidente provinciale dell'ANPI.

Ore 11,45 fine prevista della cerimonia.

Dopo la cerimonia una delegazione partirà per Milano per partecipare alla manifestazione nazionale che inizierà alle ore 14,30 con il corteo che da Porta Venezia raggiungerà Piazza del Duomo.

ALTRE CERIMONIE SI TERRANNO A

CHIAVENNA, MORBEGNO, BORMIO, COSIO VALTELLINO, DELEBIO, ROGOLO, SONDALO, GROSIO, GROSOTTO

PANE E LIBERTÀ MEMORIE PARTIGIANE

Uno spettacolo per il 25 aprile a Tirano

a cura del Gruppo di Lettura ad Alta Voce

TESTI LIBERAMENTE TRATTI DA

- "Io sono l'ultimo" di Faure, Liparoto, Papi. Edizione Einaudi;
- "La guerra dei poveri" di Nuto Revelli;
- "Storia e memoria del 25 Aprile" di Sergio Caivano;
- "Sulla frontiera" di Giuseppe Gozzini
- "Tutte le poesie" di Salvatore Quasimodo
- "La terra e la morte" di Cesare Pavese
- "Poesie" di Primo Levi
- "Appunti partigiani" di Beppe Fenoglio

- **Voci narranti:** Glauco Bacchiocchi, Roberta Cusini, Michela Gianoli, Gianluca Moiser, Luca Pellizzi, Fabio Panighetti, Vilma Tognini, Laura Saligari.

- **sonorizzazioni vocali:** Nadia Braitto

- voce recitante e regia:

Roberta De Devitiis

- con la testimonianza diretta di

Zaira Gosatti

RACCONTO CORALE.

Voci di uomini e di donne che la Resistenza l' hanno fatta, anche sulle nostre montagne. Testimonianze di lotte, di scelte a volte obbligate, di patimenti, di paure, ma anche di speranze, di orgoglio, di determinazione a costruire un futuro libero e giusto, a costo della propria vita.

Nove lettori danno voce ai racconti di quel momento terribile e creativo che fu la Resistenza, facendo propri i sentimenti di quegli uomini e di quelle donne.

"Parlare di Resistenza oggi non è una questione di nostalgie: è questione di capire dove possiamo andarla a cercare oggi quella speranza, quel domani, quella storia. Resistenza non significava passato, significava futuro; ma è proprio il futuro quello di cui oggi sentiamo la mancanza. Resistere oggi

significa lottare contro le nuove forme di sfruttamento e di prevaricazione, facendo rivivere i valori di giustizia e uguaglianza su cui si è fondata la Resistenza. Gli uomini che combatterono settanta anni fa, lo hanno fatto per conquistare un'indipendenza che venisse mantenuta nel tempo. Per questo hanno steso delle regole, la nostra Costituzione, quella Carta che qualcuno vorrebbe stracciare. La libertà, quella vera, si fonda sulla parità dei diritti di tutti i cittadini, sul riconoscimento del merito e sulla pace."

Lo spettacolo si terrà, con la collaborazione dei rispettivi Comuni:

- **domenica 17 - Ore 17**
Mazzo, palazzo Lavizzari;
- **domenica 24 - Ore 20.45**
Tirano, Municipio, sala Consiliare
- **venerdì 22 - Ore 20.45**
Grosio, sala Conferenze;
- **lunedì 25 - Ore 20.30**
Bianzone, chiesa di San Siro

INGRESSO LIBERO

Un pensiero per Elena Chiaravallotti

È mancata il 30 marzo a 95 anni, portandosi via un mondo di memoria. Con eleganza e discrezione, ha attraversato il "secolo breve", di cui ha sperimentato i momenti più bui, contribuendo da subito alla fondazione di un mondo più giusto e più libero. Fu infatti l'artefice della salvezza dei coniugi Irma e Paul Vogl, ebrei in fuga dalla persecuzione razziale, che Elena accompagnò in treno da Sondrio fino a Madonna di Tirano, riuscendo ad intrattenere in educata conversazione l'ufficiale tedesco presente sul medesimo convoglio. I Vogl furono poi guidati in Svizzera da un passatore, mentre i loro bagagli venivano caricati da Elena sul treno per la Confederazione elvetica. Le foto segnaletiche di Irma e Paul Vogl, conservate nell'archivio Federale Svizzero di Coira, sono pubblicate sul libro di Alan Poletti, Una seconda vita, a pag. 155. f.m.

LA LOTTA ARMATA NELLA RESISTENZA, L'APPORTO ATTIVO NEI COMITATI DI LIBERAZIONE E NEI COLLEGAMENTI, LA PRIGIONIA IN GERMANIA, LA PARTECIPAZIONE ALLA GUERRA NEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE, LA RENITENZA ALLA CHIAMATA MILITARE CON L'IMBOSCAMENTO SUI MONTI O L'ESPATRIO IN SVIZZERA FURONO CONTRIBUTI INESTIMABILI ALLA RINASCITA MORALE E POLITICA DELLA NOSTRA PATRIA

Attività Issrec 2015-16

2015

Gennaio

- Giorno della Memoria
- Sondrio, Campo della Rimembranza, in collaborazione con il Comune di Sondrio.
- Morbegno, Cinema Iris, lezione agli studenti delle scuole superiori (600), in collaborazione con il Comune di Morbegno.

Aprile

- Collaborazione con AN-PI per Numero Unico 25 Aprile e celebrazioni ufficiali.

Maggio

- Compilazione delle schede per l'Atlante delle stragi nazifasciste (progetto ANPI-INSMLI, coordinato dall'Università di Pisa e finanziato dalla Repubblica Federale Tedesca).

Giugno

- Chiusura del progetto di inventariazione dell'Archivio Giulio Spini di Morbegno e invio alla Soprintendenza per richiesta revisione e approvazione.

Agosto-novembre

- Collaborazione con la Biblioteca "Rajna" per l'organizzazione di un ciclo di avvenimenti sulla Grande guerra, destinati soprattutto agli insegnanti, valido ai fini della formazione.

- Collaborazione con la Biblioteca "Vanoni" (in continuità con il 2014), sul tema della Grande guerra.

- Collaborazione con la Biblioteca "L.Credaro" (in continuità) per l'incremento del portale Cartedi famiglia.it

- Nel corso di tutto l'anno si sono tenute presentazioni del Quaderno n.11-12, in sedi provinciali ed extra-provinciali.

- È proseguito il lavoro di riordino della biblioteca.

Dicembre

- Stipula di contratto con il Liceo Scientifico di Sondrio per avvio di attività di alternanza scuola-lavoro in ISSREC nel 2016.

- Assemblea Soci. Sono stati eletti i nuovi organi statutari:

Presidente: **Bianca Cesarsa Declich**.

Direttivo: **Nella Credaro Porta, Alfonso Pizzatti, M. Adele Mesa, Paola Berbeni, Piero Lo Casto, Vittorio Spinelli, Pierluigi Zenoni**.

Direttore: **Fausta Mesa**

2016

- **16 gennaio** Partecipazione alla serata organizzata dalla Pro-loco di Traona sul tema "Storia e storie di guerra", con l'intervento di Nella Credaro Porta e di Fausta Mesa su "1915-1945: la guerra dei trent'anni del '900. Aspetti politici militari e socio-economici".

- **26 gennaio** Giornata della Memoria a Morbegno, Cinema teatro Iris e Pedretti (1.000 alunni) in diretta via skype con Vera Neufeld, ebrea sopravvissuta alla persecuzione, vissuta all'Aprica con altri duecento ebrei croati, tra 1942 e 1943, fuggiti in Svizzera dopo l'8 settembre.

- **27 gennaio** ore 10.00 Giornata della Memoria a Sondrio, Campo della Rimembranza, con la partecipazione del coro dell'Istituto "G.Piazzoli-C. Lena Perpentini". Ore 17.00 Sala-lettura della Biblioteca "Rajna" di Sondrio, conferenza "L'invenzione del nemico. Dalle leggi per la difesa della razza alla soluzione finale", a cura di Bianca Cesarsa Declich e Fausta Mesa.

- **2 febbraio** Giorno della Memoria, spettacolo teatrale di Eyal Lerner "Che non abbiano fine mai", Auditorium del Policampus di Sondrio (350 alunni delle scuole superiori), con il patrocinio del Comune di Sondrio.

- **18 gennaio-22 febbraio** Laboratori didattici sul tema della Grande guerra (5 classi di terza media di Morbegno), con l'utilizzo di documenti dell'Archivio Giulio Spini.

- Inizio alternanza scuola-lavoro con alunni del Liceo Scientifico per la compilazione di un database relativo alla documentazione di 900 IMI valtellinesi.

- **4 marzo** Milano, Casa della Memoria, Convegno "L'Atlante delle stragi naziste e fasciste: l'Italia nord-occidentale", relazione di Fausta Mesa "Violenze contro civili e partigiani in provincia di Sondrio".

- **30 marzo** Conferenza-stampa per la presentazione dell'inventario dell'Archivio di Giulio Spini, approvato dalla Soprintendenza ai Beni archivistici e culturali della Lombardia, e consultabile da parte degli studiosi.

- **25 aprile** Preparazione numero unico "Tirano 25 aprile".

IN PROGRAMMA

- **9 - 30 giugno** Attività di alternanza scuola-lavoro con alunni del Liceo Scientifico (trascrizione di documenti dell'Archivio Giulio Spini, database IMI, portale Issrec).

- Redazione Quaderno n.13-14 (La Grande guerra in provincia di Sondrio)

- **Ottobre-novembre** Pubblicazione Quaderno n.13-14

- **Dicembre** Prima presentazione Quaderno n.13-14

LA RESISTENZA CIVILE NEL TIRANESE E IL SOCCORSO AGLI EBREI IN FUGA VERSO LA SVIZZERA

di **Bianca Cesarsa Declich**
presidente dell'I.S.S.R. E.C.

Com'è noto, la Resistenza presenta molti aspetti: non c'è solo quella militare (la più importante per sconfiggere il nemico) ma anche quella civile dalle molte sfaccettature. Ad esempio, il tentativo di coattadini di sottrarre parte del loro prodotto all'ammasso, per pura necessità di sussistenza alimentare, coincideva con l'appello lanciato dal C.L.N.A.I. il 10 giugno '44 di non consegnare i prodotti all'ammasso. L'ostilità crescente verso il regime traeva alimento anche dall'assenza della manodopera più efficiente, quella giovanile, impegnata sui fronti di guerra, per non parlare del lutto connesso all'alto numero di morti nella tragica campagna di Russia. Il crescente dissenso si manifestò, subito dopo l'8 settembre, nell'aiuto prestato

ai militari sbandati dell'esercito regio, ai prigionieri di guerra fuggiti dai campi di concentramento e, come vedremo, agli ebrei. Anche il movimento partigiano poté sopravvivere ai crudi inverni '43-'44 e '44-'45 solo grazie al soccorso della popolazione contadina. Pure il diffuso fenomeno di rifiuto del lavoro in Germania si configura come una forma di resistenza popolare. Un altro indicatore importante del dissenso è costituito dall'ampio fenomeno della renitenza alla leva, anzitutto delle classi 1924 e 1925. Per l'esattezza, teniamo presente che, quando si parla di popolazione, ci riferiamo soprattutto alle donne, essendo gli uomini, tranne gli anziani, o alla macchia, o in Svizzera, o tra i partigiani, o, pochi, impiegati nei lavori della Todt. La resistenza delle donne fu sia civile che militare, in particolare per il compito di creare i collegamenti necessari



Lughina (Villa di Tirano), 3 giugno 2013. Foto di gruppo di alcuni ebrei transitati per il campo dell'Aprica tra 1942 e 1943, ora residenti in cinque continenti diversi, ritrovatisi dopo 70 anni, grazie alla ricerca tenace e puntigliosa svolta da Alan Poletti. Qui sono accompagnati da figli e nipoti, oltre che da volontari della Protezione civile di Tirano e da alcuni studenti del "Piazzoli-Perpentini" di Sondrio con il loro professore.

organizzati dai Comandanti partigiani. Tutti questi aspetti della Resistenza civile sono presenti nella nostra popo-

lazione. Tuttavia l'aiuto agli ebrei spicca come il tratto più caratteristico dell'impegno politico e umanitario nel

PADRE CAMILLO DE PIAZ E LA RESISTENZA

di **Ivan Fassin** (1938-2015)



Riproponiamo qui, a sei anni dalla morte di padre Camillo, questo scritto di Ivan Fassin, pubblicato nel numero unico "Tirano 25 aprile" del 2011, che sintetizza il suo pensiero sulla Resistenza. Ivan è morto lo scorso anno e con lui la Valle (e non solo) ha perso una delle menti più chiare e uno straordinario educatore alla libertà e alla democrazia, che ricordiamo con vivo rimpianto e gratitudine.

Stavo per scrivere cosa fu per Padre Camillo la Resistenza, poi mi sono corretto: cosa era, dovevo scrivere, perché non si era certamente trattato per lui di episodio o di un periodo limitato della vita, ma di una esperienza di quelle che segnano tutta l'esistenza. In questi tempi (di nuovo) bui - la storia non dà tregua, mai nulla si impara definitivamente - può essere significativo ripercorrere brevemente il senso di quella esperienza. Quattro paragrafi, senza pretese. Nulla di nuovo: tutto è già stato scritto dal protagonista stesso e dal suo biografo (se si può dir tale) Gozzini nel noto libro *Sulla frontiera*. Ma forse è utile una sintesi, condotta anche alla luce di una amicizia, e di quelle poche e misurate, ma decisive parole che Camillo sapeva dire.

Anzitutto l'idea della **Resistenza come necessità** - s'intende necessità interiore, non costrizione esterna. Dunque necessità morale, tanto è vero che, come afferma lui stesso, fu presto una scelta consapevole. Una reazione all'ideologia stalinista e nazionalista, all'insopportabile retorica del regime, insieme vitalistica e mortuaria, alla menzogna eretta a sistema, soprattutto, alla strumentalizzazione delle persone, al loro asservimento a un disegno mostruoso. Quello che E. Mounier chiamerà il "disordine stabilito". Emblematico a questo proposito il feroce episodio, narrato sulla rivista "L'Uomo", allora clandestina, che narra dei venti giovani repubblicani costretti a sparare a quattro coetanei renitenti catturati: l'orrore di quella "corruzione inferta a giovani", di quello "stimolo a sbranarsi" che distrugge ogni speranza per il futuro rappresenta con forza i motivi della scelta.

Poi: la **Resistenza come scelta per l'Uomo**, tutto l'uomo, tutti gli uomini. Il foglio dapprima clandestino che portava appunto quel titolo, recava il sottotitolo: "pagine di vita morale", e qualcuno ebbe allora a ridere. Eppure in quelle parole c'era un senso preciso, non quello del moralismo banale delle regolette, ma quello dei valori vissuti, dei principi irrinunciabili, soprattutto del rifiuto dei determinismi, anche politici, e della affermazione di una libertà delle coscienze. Magari, come dirà più tardi, ma sempre in quegli anni, "saper combattere sfidandosi di comprendere anche le possibili ragioni dell'avversario, saper lottare amando". Forse, potremmo dire sinteticamente, una scelta per la Fratinità, questo elemento della triade valoriale repubblicana troppo spesso dimenticato a vantaggio degli altri due, Liberté e Egalité.

Ancora: la **Resistenza come rivolta di popolo**, rinascita e riscatto. Qui si pone il giudizio, controcorrente, sull'8 settembre del 1943: non la fine dello Stato, la tragedia della nazione, ma

un passaggio significativo, come è sottolineato su "L'Uomo", una occasione (*kairos* fdirà, con un termine greco quasi intraducibile) di rinnovata speranza, proprio in quel "ritrovarsi innumerevole, molteplice, corale di un 'popolo disperso' e tradito". Sarà una idea di unità fondata non sulla macchina statale o sui processi economici, ma su un rinnovamento della qualità umana, che coincide con l'autodeterminazione consapevole, la creazione insomma di una rinnovata convivenza... Infine, la **Resistenza come crogiuolo politico**. Qui si colloca infine l'esperienza, o forse meglio la speranza, che si cercava di costruire nel Fronte della Gioventù (ottobre '43-aprile '45), questa formazione unitaria dei giovani nella Resistenza, nella quale esponenti della resistenza cattolica sedevano accanto a socialisti e comunisti, confrontandosi apertamente senza finzioni e opportunismi.

In questa occasione il giovane Camillo partecipò appassionatamente alle riunioni clandestine nello stesso convento dei Serviti, protagonista di fervida amicizia con Eugenio Curiel e di uno scambio culturale intenso con tanti altri, cosa che non escludeva peraltro l'impegno diretto in favore dei resistenti e delle loro famiglie. Anche da queste poche note si intuisce la coerenza e la continuità di un atteggiamento che, senza cedere per nulla sulle convinzioni personali, anche religiose, sapeva confrontarsi sui requisiti di una città per l'uomo, sui modi di una convivenza veramente civile, civile cioè non per indifferenza o quieto vivere, ma per una scelta politica non avulsa da una prospettiva etica di fondo. Forse dovremmo ricominciare a pensare in questi termini, con questi principi, prima che la memoria della Resistenza venga meno, la menzogna trionfi ancor di più in una "politica" ridotta a spettacolo e mercato, mentre il cinismo e la crudeltà stanno sempre in agguato dietro l'angolo.

zione la passaparola. Era comunque necessario l'aiuto di passatori esperti. Noè Foà e il padre Augusto possono varcare il confine da Cam-pocologno, a circa 2000 metri, solo grazie alle guide. Roberto Arias con la moglie Eggle Levi e i figli Liana, Lida e Franco entra da Poschiavvo". L'episodio più importante, giunto alla notorietà solo in anni recenti, è costituito dal passaggio in Svizzera tra il 12 settembre e il 28 ottobre 1943 di 219 ebrei provenienti da Aprica. È raccontato dal prof. Alan Poletti nella sua ricostruzione storica che, nella traduzione italiana dall'inglese, è intitolata: *Una seconda vita - Aprica-Svizzera 1943, la salvezza*. Con accurate ricerche archivistiche, soprattutto presso l'Archivio federale svizzero, ha ricostruito nomi, fotografie e vicende di ebrei, per lo più provenienti dalla Croazia e confinati ad Aprica dal 1942.

Tirane, che non stupisce se si considera la gran massa di fuggiaschi e l'estrema vicinanza del confine con la Svizzera.

Non per nulla è stata inaugurata a Tirano il 1 giugno 2013 la *Stele della memoria* nel giardino pubblico di via Elvezia all'imbocco della Valle di Poschiavvo, per ricordare le persone generose che aiutarono gli ebrei, salvandoli dai campi di sterminio.

In questo 25 aprile 2016, giorno di festa, scelgo di non rievocare i tragici casi d'insuccesso nel tentativo di sconfinamento (e ce ne furono, purtroppo), ma di ricordare solo alcuni di quelli felicemente riusciti.

La fuga ebbe inizio ancor prima che giungessero i tedeschi. La storica Renata Broggin ci offre alcune testimonianze con nome e cognome dei protagonisti "Tra due giorni i tedeschi vengono a occupare la zona": il maresciallo dei carabinieri di Tirano, saputo che gli Ancona - Edgar, Roberta, Umberto, Flora e Mario - ed Emilio Sabbadini sono ebrei, li manda da passatori "sicuri" per raggiungere i Grigioni; saranno registrati il 18 settembre al posto di guardia di S-Shanf". Spesso fun-

presto. L'artefice dello sconfinamento fu don Giuseppe Carozzi, allora in villeggiatura ad Aprica per motivi di salute, il quale, con estrema tempestività, creò una rete che coinvolgeva il comandante dei Carabinieri ad Aprica, brigadiere Bruno Pilat (poi insignito della Medaglia d'argento al Merito Civile), il capitano Leonardo Marinelli, comandante della Guardia di finanza a Tirano e soprattutto comandante dei distaccamenti posti alle Baite Campione (sopra Bratta), a Lughina (sopra Villa di Tirano) e a Sasso del Gallo (sopra Tirano) e don Cirillo Vitalini, parroco di Bratta, frazione di Bianzone (1030 metri di altitudine, allora senza luce né telefono). Già al mattino del 9 settembre Carozzi si accorda con Marinelli e la sera del 10 gli internati partono da Aprica con l'appoggio del brigadiere Pilat. Donne e bambini raggiungono Motta in corriera. Gli uomini procedono a piedi per gli zapei d'Aprica, una mulattiera allora molto usata dalla popolazione. Da Motta un'altra mulattiera per arrivare a Stazione. La prima sosta a Bratta da don Vitalini (fu offerto del tè) e poi la faticosa salita al confine. Pesante fu lo sforzo fisico per l'età (vecchi e bambini), i bagagli, le scarpe non adatte, la mancanza d'allenamento. Alcuni dei sopravvissuti, sono tornati in più d'una occasione, insieme ad Alan Poletti, sia a Tirano che ad Aprica. Nel testo tradotto in italiano c'è una bella fotografia, datata 24 maggio 2009, che ritrae Vera Neufeld e Branko Garvin al Sasso del Gallo. Da anziani avevano voluto rifare il cammino verso la libertà percorso tanti anni prima da bambini. Invito i tiranesi che non l'avessero ancora fatto a leggere il bel libro di Alan Poletti, con animo grato verso la loro gente che nel passato ha mostrato generosità e coraggio.

1 Renata Broggin, *La frontiera della speranza-Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-1945*, Mondadori, Milano, 1998, p.29.

2 Ivi, p.65.

Tirano 2009, i partecipanti all'escursione sul sentiero della salvezza organizzata da Vera Neufeld Sydney, con Alan Poletti, Fausta Mesa, Carlo Del Dot, Plinio Biancotti con l'apporto del Museo Etnografico Tiranese e dei Comuni di Aprica, di Villa e di Tirano (fotomontaggio).



L'Atlante delle stragi nazifasciste

6 aprile 2016, apertura on-line del portale "Atlante delle stragi nazifasciste in Italia", frutto del lavoro di ricerca guidato dall'Università di Pisa, che ha visto coinvolti più di cento ricercatori e studiosi sparsi sul territorio nazionale. Il progetto, promosso dall'ANPI e dall'INSMLI, con finanziamento tedesco, ha richiesto tre anni di lavoro, durante i quali si sono svolti numerosi convegni regionali per la rendicontazione dello stato di avanzamento della ricerca. L'Issrec ha partecipato al convegno di Roma del 15 giugno 2015 e al convegno di Milano del 4 marzo 2016; in quest'ultimo si è fatto il punto sulle ricerche in Lombardia, confermando come sostanzialmente qui i tedeschi abbiano seguito la linea Rahn: far lavorare *in loco*, limitando le deportazioni di lavoratori e macchinari, al fine di mantenere un'apparenza di tranquillità sociale e di favorire l'industria bellica del Reich. Rastramenti, rappresaglie, eccidi furono lasciati ai fascisti della GNR e delle BN, come si evince dalle schede compilate anche per la provincia di Sondrio.

Laboratorio sulla Grande guerra

Presso la Sala Vanoni del palazzo BIM di Sondrio (gennaio-marzo 2016) si è svolta l'attività di laboratorio sul tema della Grande guerra, con l'utilizzo del carteggio tra Giuseppe Spini di Campo Tartano e la famiglia, negli anni tra 1915 e 1917. Hanno partecipato cinque classi di terza media della Scuola Damiani e della Scuola Vanoni di Morbegno, accompagnati dai loro insegnanti e guidati nell'attività dagli operatori volontari dell'Issrec, con la preziosa collaborazione di eredi della famiglia. Le carte analizzate fanno parte dell'Archivio Giulio Spini di Morbegno - SO", versate in comodato d'uso all'Issrec e rese consultabili on-line sul portale Insmli dal 30 marzo.

Una sintesi del lavoro svolto, finalizzato alla formazione umana e civile dei giovani, sarà pubblicata sul Quaderno n.13-14.

Alternanza scuola-lavoro

Sulla base della Legge di riforma n.107/15, tutti gli studenti delle scuole superiori sono tenuti a svolgere 400 ore (Ist. Tecnici e professionali) e 200 ore (Licei) di attività lavorativa presso aziende e istituzioni culturali. Il direttivo Issrec ha creduto cosa opportuna e utile mettere a disposizione di giovani studenti, interessati alla storia contemporanea, materiali, tempi, spazi e risorse umane per adempiere al nuovo obbligo scolastico, offrendo l'opportunità di svolgere attività culturali sul territorio e di vivere un'esperienza orientativa. Da febbraio è iniziata un'attività, impostata autonomamente dagli studenti coinvolti, finalizzata alla creazione di un database in cui far confluire tutte le informazioni relative a 900 IMI (Internati militari italiani) valtellinesi, i cui dati sono stati recepiti dall'Issrec a partire dal 2010. Da giugno, gli studenti che hanno dato la propria adesione, tramite le scuole di appartenenza, si occuperanno della trascrizione delle lettere e dei diari dei vari fondi archivistici dell'Istituto e dell'implementazione dei dati sul portale dello stesso.

Archivio "Giulio Spini di Morbegno - SO"

Dal 30 marzo è consultabile on-line l'inventario dell'archivio di Giulio Spini - cofondatore e primo presidente dell'ISSREC - curato dall'archivista Rita Pezzola, coadiuvata dallo staff dell'Istituto. Il riordino delle carte è stato condotto con metodo storico, con una continua revisione da parte degli eredi e un confronto/riscontro con le vicende istituzionali che hanno visto protagonista l'illustre valtellinese. Dopo l'approvazione del lavoro da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Archivistici della Regione Lombardia e con la supervisione della famiglia, (che ha versato in comodato d'uso le carte all'Issrec), l'archivio è aperto agli studiosi di storia sociale, politica e culturale del '900, con i suoi 984 fascicoli, raccolti in 180 buste. La notevole componente "familiare" dell'archivio, costituita da carteggi relativi alla Prima e alla Seconda guerra mondiale e all'emigrazione del primo novecento, privilegia un utilizzo didattico delle carte, che divengono fonti particolarmente "calde", ricche di affettività e di richiami umani, capaci di risvegliare l'attenzione dei giovani nei confronti di tematiche antiche e sempre attuali. L'inventario è consultabile all'indirizzo web: www.insmli.it

Fausta Mesa



ATTIVITÀ 2015

- 27 gennaio - Sondrio - Giornata della memoria al parco della Rimembranza. Altre iniziative a Chiavenna e in altri centri della provincia
- 2 febbraio - Vervio - Manifestazione religiosa e civile in ricordo dei cinque partigiani valtellinesi catturati, torturati ed uccisi dai fascisti
- 10 febbraio - Sondrio

GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO

- 27 febbraio /14 aprile 2015 **Incontri con le scuole**.
- "Dal fascismo alla democrazia in Valtellina e Valchiavenna"
- Sondrio: Istituto di Istruzione Professionale "Besta-Fossati"
- Sondrio: Istituto Di Istruzione Superiore "De Simoni"
- Talamona: Istituto Comprensivo
- Morbegno: Istituto Comprensivo "Damiani"

CELEBRAZIONI VARIE E RICORRENTI

- 18 aprile - Centrale A2A - Grosio, Grosotto, Sondalo e Bormio, rievocazione della battaglia del 18 aprile 1944 tra partigiani e "miliciens". Ricordo dei caduti
- 25 aprile - BORMIO - 70° Anniversario della liberazione Organizzazione a cura dell'Amministrazione provinciale con la partecipazione delle autorità. Varie manifestazioni in altri centri valtellinesi e valchiavennaschi.
- 9 Maggio Giorno dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi.
- 2 Giugno - Sondrio Partecipazione alla Festa Nazionale della Repubblica e della Costituzione 16 Giugno - Buglio in Monte A cura dell'amministrazione comunale, in ricordo della battaglia e dei numerosi caduti partigiani e civili Agosto - Val di Rezzalo Raduno partigiano Agosto - Menarulo di Grosio Raduno partigiano nella sede di un battaglione della "Divisione Alpina G.L." 2 Settembre - Mortirolo Incontro con le Fiamme Verdi. Ricordo della battaglia campale e dei caduti Settembre - località Piuder Incontro partigiano alla cappella eretta in memoria dei caduti della Brigata "Gufi" 1 Ottobre - Mello In ricorrenza dell'aspra battaglia di settantadue anni fa tra partigiani e fascisti.
- 16 Ottobre 2015 - Chiavenna Conferenza con Saverio Ferrari , ANPI Sondrio, ANPI Chiavenna, Circolo Arci "mille papaveri rossi" presso la Società operaia Democratica di Chiavenna sulle "Nuove destre in Lombardia" Ultima Domenica di Ottobre - Fusino Incontro e saluto per l'anno in corso in ricordo dei tre cappellani militari, dei partigiani e dei valleggiani.

UN LIBRO SULL'APRILE DEL 1945

Marconi William, **L'Aprile del 1945 fra Tirano e Grosio**. A cinquant'anni dallo scontro di Grosio, dall'incendio di Sernio, dalla Battaglia di Tirano: cronaca e ricordi, Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 1996, p. 129



William Marconi, classe 1925, è stato partigiano nella formazione Gufi, insegnante, dirigente scolastico e sindacale, animatore culturale, nel 1966 ha fondato a Tirano il Coro Monti Verdi, ha al suo attivo diversi libri di storia locale e di vita contadina.

Riproponiamo qui, per il suo valore di testimonianza e per la lezione di lettura della storia, la lettera di Giulio Spini, storico, pubblicista, uomo politico e partigiano, al collega William Marconi pubblicata "A modo di presentazione" nel libro disponibile nelle biblioteche e, in rete, all'indirizzo web: <http://www.youblisher.com/p/120055-L-APRILE-DEL-1945-FRA-TIRANO-E-GROSIO/>

Caro William,

la prima impressione che ricevo da queste Tue pagine è la tranquilla diligenza con cui ripercorri l'ultima fase della lotta di liberazione nella zona di Tirano. Non si direbbe che hai avuto a disposizione, prima che documenti di archivio, i ricordi personali. Scrivi, infatti, dei momenti aspri e convulsi nei quali fosti coinvolto, in quei giorni dal 9 al 28 aprile, insieme ai compagni della "Gufi", con la distensione emotiva propria dei posteri. Parli del nemico (in guerra, ahinoi, ci si batte fra nemici), degli incendi di case, della sua intenzione di eliminarvi in un linguaggio disarmato, privo di asprezze ostili. Non accenni neppure a ripicche trionfistiche verso i vinti, connazionali o no. La Tua è una esauriente rivisitazione del quadro di condizioni e di fatti, dalla Valgrosina a Tirano, nel convulso svolgimento di quello spazio di tempo: consistenza numerica e composizione delle forze in campo, armamento e dislocazione, criteri delle azioni partigiane, attacchi e contrattacchi, botte e risposte, alti e bassi nel ritmo e nella violenza degli scontri, sviluppi prevedibili e colpi a sorpresa. La chiave di impostazione, dunque, è il tessuto espositivo non tendono a suscitare reazioni guidate, ma a informare seriamente, tant'è vero che le Tue fonti scritte provengono sia dai comandanti partigiani che dagli ufficiali della Repubblica di Salò. E a ragione. Anzitutto, perché ti sei scelto un ambito geografico particolare della Resistenza valtellinese e lombarda, dentro il medesimo orizzonte di finalità generali. Ti inserisci così, nella "Resistenza più lunga" di Fini e Giannantoni, con la vetrina del Tiranese. Ingrandimento su scala minore, evidentissimo nei particolari. Ma vi agisce anche il senso del passato remoto che il Cinquantesimo ispira.

Quella di oggi, infatti, è ben altra dalla Valtellina di cinquant'anni fa (cinque volte... dieci anni). Gli anziani e molti maturi di allora ci han lasciati per sempre; i giovani di quel tempo (come noi) camminano dentro la vecchiaia; i bambini e ragazzi che ci vedevano passare stanno diventando nonni; gli ignari neonati del '45 avanzano in piena maturità.

Nello spazio di due generazioni, insomma, stando al bilancio demografico degli arrivi e dei commiati, la popolazione non è più la medesima. La memoria di quegli avvenimenti, dunque, diradandosi i ricordi, galleggia sempre di più sul "sentito dire". Libri, scuola, film sottolineano e allontanano quel passato remoto. Gli storici, nei loro laboratori critici, voltano e rovesciano da tutti i possibili punti di vista la Resistenza. Velata talvolta di ideologismo, non sempre ne esce riconoscibile.

Nell'attraversare in clima democratico questo spessore di tempo, s'è disperso lo stato d'animo di guerriglia mentale e linguistica. Tu lo dimostri senza fatica. Non fanno bene alla salute della democrazia, non giovano alla libertà le ghiacciaie dei rancori. I venti retorici sono inutili. Basta la conoscenza del Fascismo come malattia di un sistema politico-sociale incapace di rinnovarsi e di salvare la libertà.

Malattia che si andò aggravando fino a contaminare la coscienza nazionale, fino al delirio di legare il nostro destino al Nazismo nel mettere a ferro e fuoco l'Europa. L'Italia, come sappiamo, ne uscì in ginocchio, malconcia peggio della "Patria mia" del Leopardi. Fino alla dolorosa necessità, al terribile dovere della lotta di liberazione.

Caro William, il racconto autobiografico finale distende l'atmosfera tesa e drammatica della cronaca con una quieta scorrevole escursione in una notte partigiana, venata di poesia, intinta di arguzia. Senza un filo di livore.

Morbegno, 30 ottobre 1995

Giulio Spini (1921-2009)

ALTRI SCRITTI

Vera Pick, **Il memoriale di Vera 1943-45 con una scheda su don Giuseppe Carozzi**, Museo Etnografico Tiranese, Sondrio 2006, p. 47. <http://www.brunociapponilandi.it/docs/pubblicazioni/105-11%20memoriale%20di%20Vera.pdf>

Tirano 25 aprile. Numero unico per la manifestazione provinciale nel 46° anniversario della Liberazione, Sondrio 1991, p. 4. - <http://www.brunociapponilandi.it/docs/pubblicazioni/22-1991 Tirano 25 Aprile.pdf>

Tirano 25 aprile. Numero unico per la manifestazione provinciale nel 56° anniversario della Liberazione, Sondrio 2001, p. 4. - <http://www.brunociapponilandi.it/docs/pubblicazioni/489-2001 Tirano 25 Aprile.pdf>

Tirano 25 Aprile. Numero unico per la manifestazione provinciale del 61° anniversario della Liberazione, Sondrio 25 aprile 2006, p. 4. <http://www.brunociapponilandi.it/docs/pubblicazioni/103-2006%20Tirano%2025%20Aprile.pdf>

Tirano 25 aprile 2011. Numero unico per la manifestazione provinciale del 66° anniversario della Liberazione, Sondrio 2011, p. 4. <http://www.brunociapponilandi.it/docs/pubblicazioni/345-2011%20Tirano%2025%20aprile.pdf>

Tirano: la "Stele della Memoria" ricorderà quanti collaborarono in città, nel Tiranese e in provincia, al salvataggio degli Ebrei perseguitati dalle leggi razziali, Sondrio 2013 p.4. Numero unico per l'inaugurazione a cura del Museo Etnografico Tiranese. <http://www.youblisher.com/p/1352464-Tirano-la-Stele-della-memoria/>

Zuchelli Mauro, **Questo strano coraggio. Mario Canessa un livornese Giusto fra le Nazioni**, in "CN Comune Notizie". Rivista del Comune di Livorno, ottobre-dicembre 2008 n. 69, p. 64. Numero monografico edito in occasione del Giorno della memoria 2010. Disponibile anche in rete all'indirizzo web: <http://www.comune.livorno.it/livo/notizia.php?id=6835&lang=it>

Luciani Luciano, Severino Gerardo, **La guerra di Claudio**. Storia del finanziere Claudio Sacchelli, un angelo del bene contro l'odio razziale e la persecuzione nazifascista (1913-1945), Museo Storico della Guardia di Finanza, Roma 2013, p. 198

DOCUMENTARI

Storia di Vera Neufeld e la fuga di 220 profughi ebrei provenienti al Nord Italia durante la 2 guerra mondiale di Paul Green. <https://vimeo.com/80280519>

Gli Zagàbri. Episodi della Resistenza in Aprica 1943-1945, regia di Chiara Francesca Longo. Il documentario è ambientato nei dintorni di Aprica dove i partigiani operavano fra Pian di Gembro, Trivigno, Padrio, Mortirolo, Val Belviso e dove venne organizzato l'espatrio in Svizzera degli oltre 200 ebrei internati all'Aprica. Le immagini sono commentate da Michele Sarfatti della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano e da Nella Credaro, storica della Resistenza locale e vice presidente dell'ANPI provinciale. Le immagini d'archivio sono del Museo Etnografico Tiranese, del Comune di Aprica e dell'Archivio dell'ANPI di Sondrio, le musiche originali Sono di Delilah Sharon Gutman. Il documentario è disponibile all'indirizzo web: <https://www.facebook.com/glizagabri>

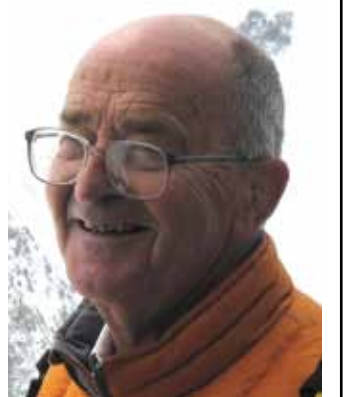
Portami di là..., Associazione Augusto per la vita, DVD 2013

Il DVD realizzato dai Pueri Cantores di Tirano e dal Coro Cime di Redasco di Grosio, riproduce la libera riduzione teatrale delle vicende tiranesi di Mario Canessa, il giovane agente di polizia volterrano, studente alla Cattolica con David Maria Turoldo e Camillo De Piaz, riconosciuto Giusto fra le nazioni per il salvataggio di alcuni ebrei nel 1943 quando era in servizio alla frontiera di Tirano. Il testo, la regia e la direzione sono di Patrizia Fabbri, la musica del pianista Maurizio Fasoli. Fra il maggio del 2012 e il gennaio del 2013 la rappresentazione è stata replicata a Tirano, Brusio, Grosio, Aprica, Tresenda di Teglio, Bianzone, Chiavenna ed Edolo, nel quadro della inaugurazione della Stele di Tirano e della Giornata della Memoria. Il documentario è disponibile all'indirizzo web: <https://www.youtube.com/watch?v=oi7mcc-lof8>



LA RICERCA DI ALAN POLETTI

Alan Poletti, fisico neozelandese di origini valtellinesi (il nonno era di Villa di Tirano), dopo la laurea specialistica in fisica all'Università di Auckland (1961), ha conseguito il Dottorato di ricerca in Fisica Nucleare in Inghilterra, come borsista nella celebre Università di Oxford dove è anche rimasto come ricercatore prima di fare una analoga esperienza negli Stati Uniti. È quindi tornato all'Università di Auckland per occupare la cattedra di Fisica Nucleare che ha tenuto per trent'anni fino al pensionamento nel 1999. Nella sua carriera ha avuto modo di svolgere importanti ricerche sperimentali e di collaborare con i team di ricerca di diversi Paesi, fra cui l'Australia, gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Italia. Scienziato di fama internazionale è stato membro di un Comitato Speciale che ha indagato utilmente sulla sicurezza delle navi da guerra ad alimentazione nucleare. Convinto che un metodo di ricerca valido per la Fisica può essere esteso anche ad altre discipline e affascinato dalla storia degli Ebrei di Aprica posti in salvo attraverso le montagne che furono dei suoi avi, si è dedicato alla ricerca che sta alla base di questo libro.



Una seconda vita: Aprica - Svizzera 1943, la salvezza, edizione del Museo Etnografico Tiranese per conto del Comune di Aprica, Sondrio 2012, p. 155, traduzione di Milva Genetti di *A second life. Aprica to salvation in Switzerland 1943*, Auckland Nuova Zelanda 2012.



L'iniziativa ha suggerito l'idea di erigere a Tirano un monumento a ricordo di quanti, negli anni bui della persecuzione razziale, aiutarono gli Ebrei a mettersi in salvo con l'espatrio in Svizzera. Il monumento, progettato dallo scultore Giovanni Canu, è stato realizzato e donato alla città con generosa lungimiranza dalla famiglia Cabello, titolare della Nuova Serpentina d'Italia di Chiesa Valmalenco, industria leader del settore. Volutamente significativa la sua collocazione nel mezzo dello sbocco della Valle di Poschiavo nella Valtellina, vicina alla Basilica della Patrona della Valtellina (Maria di Nazaret, una donna ebraica), a lato dei binari del Trenino del Bernina e davanti al Commissariato di frontiera in cui Mario Canessa, allora giovane poliziotto e studente universitario alla Cattolica, prestava servizio e nel contempo operava quegli espatri clandestini di Ebrei che gli valsero il riconoscimento di "Giusto fra le nazioni".

bcl

IL CONVEGNO DI MAGGIO A ZAGABRIA

I prossimi **17 e 18 maggio** Alan Poletti sarà a Zagabria per un nuovo incontro dei superstiti del campo di internamento di Aprica. Il convegno, intitolato "Small Symposium", vedrà la presentazione di una nuova edizione del libro in lingua croata col titolo "Drugi Život".

Il programma prevede anche la proiezione di **due filmati**, quello realizzato nel 2013 dal documentarista australiano Paul Geen in occasione dell'inaugurazione della "Stele delle memoria" e "Gli Zagàbri" di Chiara Francesca Longo e Giovanni Porta.

Publicazione del **Comitato provinciale per la celebrazione dell'anniversario della Liberazione** in distribuzione gratuita (fino ad esaurimento) presso le biblioteche di **Sondrio, Tirano, Bormio, Morbegno e Chiavenna**.

A cura di **Bruno Ciapponi Landi e Fausta Messa**

Edito con il contributo della COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI TIRANO

Stampa: Lito Polaris Sondrio 25 aprile 2016